

vera, e che potranno entrare in servizio nella prossima estate.

Quindi affermo all'onorevole De Bellis, che, per accordi presi con la Direzione generale, fra le prime linee che potranno usufruire del vantaggio delle vetture automotrici, sarà compreso anche il tratto Rocchetta-Gioia del Colle; e ciò, non per sopprimere ad esigenze di traffico, assai deficiente, ma per soddisfare a più comode comunicazioni dei paesi di quella linea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bellis per dichiarare se sia soddisfatto.

DE BELLIS. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici della sua cortese risposta, dalla quale si può facilmente arguire come io sia uno dei prediletti come certi signori amano credere; ed è bene che questi signori sappiano come funziona il servizio ferroviario sulle ferrovie della mia regione.

Infatti io ho avuto sempre l'abitudine di chiamare quelle linee « espressioni ferroviarie » perchè esse sono segnate soltanto sulla carta; e per citare un esempio osservo che i cittadini del comune di Gravina, il quale dista soltanto quindici chilometri da Altamura, debbono alzarsi la mattina alle quattro per recarsi in ferrovia ad Altamura (*Ooh! — Interruzioni*) e non possono ritornare che alla sera ben tardi in modo che farebbero più presto ad andare e tornare a piedi.

Prima si diceva che questi inconvenienti dipendevano dalle rivalità fra le Società ferroviarie; ma oggi, dopo che si è fatto tanto, anche per parte delle Camere di commercio di quella regione, per ottenere l'esercizio di Stato, si è sempre allo stesso punto.

Ora a me pare che quei sudditi... (*Interruzioni all'estrema Sinistra*) dirò meglio, quegli italiani abbiano il diritto di usufruire come tutti gli altri delle ferrovie, perciò richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici su quanto avviene, perchè infine le sue promesse abbiano un effetto reale per quelle ferrovie e non si dica ancora di quei treni, come dice il Poeta: che le lumache al paragon son lente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue la interrogazione dell'onorevole Gaudenzi al ministro delle finanze, « per conoscere i propositi del Governo di fronte

alle miserrime condizioni del personale sussidiario degli uffici del demanio, del registro e delle conservatorie delle ipoteche ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario delle finanze per rispondere a questa interrogazione.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. L'interrogazione dell'onorevole Gaudenzi non è che la riproduzione di quella che ebbe a presentare, alcuni giorni or sono, l'onorevole Battaglieri, ed alla quale io ebbi l'onore di rispondere nella seduta del 7 corrente. Potrei, quindi, senz'altro rimandare l'onorevole interrogante al resoconto di quella seduta.

Tuttavia, per dovere di cortesia, non ho difficoltà di riassumere quello che allora ho detto: cioè, che l'Amministrazione, con disposizioni regolamentari, ha già provveduto, con minimi di stipendio e con alcune garanzie di stabilità, a migliorare le condizioni dei commessi privati degli uffici di registro e delle conservatorie delle ipoteche; anzi, oggi stesso, il Consiglio di Stato, a sezione unite, deve pronunciare il suo parere sopra le nuove disposizioni; e che sono in corso di studio più radicali riforme per la sistemazione definitiva di questo personale; radicali riforme che non possono essere attuate che con legge. E le riforme regolamentari, che saranno presto attuate, sono appunto preordinate alla sistemazione definitiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Gaudenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAUDENZI. Sono grato all'onorevole sottosegretario per la cortesia che ha creduto di usarmi, riepilogando le risposte da lui date all'onorevole Battaglieri; ma la mia interrogazione non tendeva a far ripetere ciò che era stato detto, altra volta, dall'onorevole sottosegretario; tendeva bensì ad ottenere dal Governo dichiarazioni più confortanti sull'avvenire di una infelicissima categoria di impiegati dello Stato.

Il personale demaniale sussidiario non si agita soltanto da oggi; ma da molti anni reclama il soddisfacimento dei suoi imperiosi bisogni morali ed economici ed ha avuto dal Governo sempre buone promesse quando ha domandato che le proprie ragioni fossero tenute nel debito conto.

I direttori generali del demanio e delle tasse sugli affari (tanto il commendator Solinas quanto il suo successore commendator Fucini) rilevarono più volte — invano